

INGERENZE narrative

di
GIUSEPPE ANTONIO DI MARINO

*Il vecchio mondo
sta morendo.
Quello nuovo
tarda a comparire.
E in questo
chiaroscuro
nascono i mostri*



Ciao,

Maurizio Blondet: Al centro dell'incontro della Meloni con BlackRock ci stava tra le altre cose, la partnership for Global Infrastructure and Investment, Cioè la Via del Cotone americana, nata per contrastare la via della seta cinese e le politiche dei BRICS. Questa guerra che è uno dei moventi principali dei crimini di cui si sta macchiando Israele, era implicita nei patti di Abramo e nella via del cotone, l'alternativa americana alla via della seta prevede l'unione dei porti dell'India agli Emirati per trasferire gas, petrolio e merci su rotaia fino alla costa mediterranea di Israele. Per realizzare quel progetto Israele avrebbe dovuto prendere il controllo di Gaza e liberarsi di Hamas e, soprattutto di Hezbollah. Al largo delle coste libanesi sono anche stati scoperti degli importanti giacimenti petroliferi. Si tratta di una strategia geopolitica americana che unisce Biden/Harris, concordata con i Paesi europei, in favore dei Paesi sunniti del Golfo. I massacri che avrebbe compiuto Israele per realizzare questo progetto erano noti e la responsabilità ricade su tutti gli attori coinvolti, USA e Paesi europei in primis. Da leggere.

<https://www.reteccp.org/primepage/2024/democrazia24/FratellidiSion.pdf>

Pietto Ortega su remocontro.it: Se fino a qualche giorno fa la crisi tra Israele e Iran era già difficile da gestire, oggi il massiccio attacco missilistico di Teheran diventato un vero ginepraio politico e diplomatico. Da un lato, Netanyahu ha bisogno di prolungare la guerra il più possibile, per garantire lunga vita al suo governo di coalizione. In Iran, invece, dopo le ultime elezioni presidenziali, stravinte dal "moderato" Pezeshkian, la fazione degli "intransigenti" cerca rivincite, ed ha esercitato tutta la sua influenza sulla Corte Suprema, Ali Khamenei, affinché decretasse l'attacco di rappresaglia contro Israele. La mossa degli estremisti contraddice clamorosamente i principi di quella dottrina, la "pazienza strategica" che finora gli ayatollah avevano adottato per non fornire a Netanyahu un alibi per attaccarli. In ogni caso, adesso Netanyahu, ha una "finestra di opportunità" per chiudere i conti. Gideon Levy, scrive su Haaretz: «Israele è dipendente dall'America. La complice servile del massacro di Gaza e della guerra in Libano. Joe Biden e Antony Blinken sono impotenti di fronte a Netanyahu.

<https://www.reteccp.org/primepage/2024/israele24/ormaistraripa.pdf>

Pierluigi Fagan, tre giorni fa, Netanyahu ha fatto questa dichiarazione: «Quando l'Iran sarà finalmente libero e quel momento arriverà molto prima di quanto la gente pensi tutto sarà diverso.

I nostri due antichi popoli, il popolo ebraico e il popolo persiano, saranno finalmente in pace.» Questo annuncio seguiva quello del discorso all'ONU di qualche giorno prima, dove Bibi ha mostrato una cartina nella quale l'area di influenza politica e militare iraniana (Iran, Iraq, Siria, Yemen, Hamas), era tutta nera, e veniva definita "the curse" ovvero "1a maledizione" la causa di tutti i problemi del Medio Oriente altrimenti votato a pacifiche relazioni di scambio commerciale. Il famoso progetto "Accordi di Abramo-Via del Cotone". Ricordo che Israele è l'unico soggetto dell'area Medio Orientale ad essere dotato di armi atomiche, alcuni parlano di cinquecento. Inoltre, ci sono le atomiche britanniche e francesi, e soprattutto quelle americane. Tutto il mondo arabo ne è sprovvisto e gli unici sunniti ad avercela sono i pakistani. Questo crea una profonda asimmetria nel confronto strategico.

Tecnicamente, gli iraniani hanno risposto ai continui omicidi di leader sciiti, con poco meno di 200 missili su obiettivi militari, un'azione che si potrebbe definire "proporzionata". Le risposte proporzionate presuppongono di chiudere la partita. Ma Israele ha già dichiarato che non ha alcuna intenzione di chiudere la partita, per loro, la partita è appena iniziata. Israele vuole l'escalation. Per arrivare fino a dove? Spero vivamente di sbagliarmi anche perché ognuno di noi è sotto-informato di tutta una serie di fatti che non sono certo pubblici, ma vedo concreto il rischio di assistere ad un autunnale agghiacciante "andare a funghi".
<https://www.reteccp.org/primepage/2024/medioriente24/Autunno.pdf>

Alexander Dugin dalla Russia scrive: Israele ha chiaramente deciso di trasformarsi da vittima in carnefice, dopo il genocidio della popolazione di Gaza, quello della popolazione del Libano. Questo significa inevitabilmente l'inclusione nella guerra di altri Paesi e movimenti sciiti: Siria, Iraq, gli Zeiditi yemeniti e, soprattutto, l'Iran, e, nella fase successiva, gli Stati sunniti. Israele ha chiaramente bisogno di una guerra. Una guerra su larga scala, spietata, brutale, biblica, a quanto pare. Questo scontro non ha alcuna possibilità di rimanere localizzato. L'escalation è imminente e non si può escludere l'uso di armi nucleari, che Israele possiede ma che potrebbe avere anche l'Iran. Naturalmente, stiamo parlando solo di armi nucleari tattiche o di bombe sporche, che nel contesto dell'intera umanità non sono fatali ma influenzeranno il destino della regione nel modo più catastrofico.

Nessuno giustifica le azioni di Hamas, ma il genocidio è quello che è successo dopo. L'Occidente sta coprendo Israele, proprio come ha fatto con la giunta nazista di Zelensky. Mantenendo lo status quo, Israele come Stato di ebrei era destinato a scomparire dopo un certo tempo, in virtù della questione demografica. Netanyahu ha lanciato un'azione militare a Gaza e poi l'ha estesa al Libano meridionale. A Gaza abbiamo visto la scoperta del vero obiettivo: il genocidio fisico dei palestinesi con un parallelo trasferimento fuori da Israele di quelli che sopravvivono. Per quanto possa sembrare inquietante, questo ha senso per Israele. Non potendo cambiare la propria demografia in modo sufficientemente drastico, non resta che distruggere la popolazione che ostacola la realizzazione dei progetti escatologici.

Secondo le credenze ebraiche, prima della venuta del Messia (anche se secondo alcune versioni, dopo il suo arrivo, il che spiega le correnti antisioniste tra gli ebrei ortodossi), gli ebrei devono tornare in massa nella Terra Promessa dalla dispersione, proclamare Gerusalemme come capitale, quindi demolire la Moschea di Al-Aqsa, il secondo santuario più importante dell'Islam, e al suo posto costruire il Terzo Tempio. Poi arriverà Moshiach e tutte le nazioni del mondo lo adoreranno, perché la sua autorità sarà assoluta. Questo sarà il momento in cui si stabilirà l'impero ebraico mondiale e gli ebrei, in quanto eletti, pasceranno le nazioni con una verga di ferro. Eccetera da leggere.

<https://www.reteccp.org/primepage/2024/medioriente24/secondofronte.pdf>

Maurizio Blondet in tour sul sito "Israel Today": Nel 2009 Benjamin Netanyahu è diventato primo ministro di Israele per la seconda volta e ha governato fino al 2021. I suoi elettori, in parte, hanno visto in Bibi l'unto dal Signore, il Messia e il Re David, un eroe che non ha rivali tra il popolo. Alla fine Bibi è all'opposizione per circa un anno, finché non viene eletto per la terza volta nel novembre 2022. Ora c'è la guerra sotto il governo di Netanyahu e questa può espandersi in una guerra su più fronti o addirittura in una guerra regionale e globale. Ora si torna a parlare della vecchia profezia del Rebbe Lubavitcher e si intravede una possibile situazione in cui tutto si risolverà. Bibi sarà davvero l'ultimo primo ministro di Israele prima della venuta del Messia? Il Rebbe dice: «Ciò che non è cambiato, tuttavia, è che il Messia non è ancora giunto; quindi fai qualcosa per affrettare la sua venuta!» Bibi: «Lo stiamo facendo, lo stiamo facendo» Rebbe: «Apparentemente non è abbastanza. dal momento che sono passate molte ore oggi e lui

ancora non è qui. Ma ci sono ancora alcune ore che restano del giorno, per cui prova ancora.» Rebbe Lubavitcher: «Dopo Bibi viene il Messiah»

<https://www.reteccp.org/primepage/2024/israele24/RebbeLubavitcher.pdf>

Giorgio Agamben su quodlibet.it scrive: Non s'intende il senso di quanto sta oggi avvenendo in Israele, se non si comprende che il Sionismo costituisce una doppia negazione della realtà storica del Giudaismo. Come ha mostrato Amnon Raz-Krakotzkin** in uno studio esemplare a fondamento della coscienza sionista. La negazione della Galut*, cioè dell'esilio come principio comune a tutte le forme storiche del Giudaismo come noi lo conosciamo. L'esilio è la forma stessa dell'esistenza degli ebrei sulla terra e l'intera tradizione ebraica, dalla Mishnah al Talmud, dall'architettura della sinagoga alla memoria degli eventi biblici, è stata concepita e vissuta nella prospettiva dell'esilio, Per un ebreo ortodosso, anche gli ebrei che vivono nello stato d'Israele sono in esilio. E lo Stato secondo la Torah che gli ebrei aspettano all'avvento del Messia non ha nulla a che fare con uno stato nazionale moderno, tanto che al suo centro stanno proprio la ricostruzione del Tempio e la restaurazione dei sacrifici, di cui lo stato d'Israele non vuole nemmeno sentire parlare. Secondo alcuni cabalisti, fra cui Luria***, l'esilio definisce la situazione stessa della divinità, che ha creato il mondo esiliandosi da sé stessa e questo esilio durerà fino all'avvento del Tikkun, cioè della restaurazione dell'ordine originario. Gli ebrei erano, insieme agli zingari, il solo popolo che ha rifiutato la forma stato, non ha condotto guerre e non si era mai macchiato del sangue di altri popoli. Negando alla radice l'esilio e la diaspora in nome di uno stato nazionale, il Sionismo ha tradito pertanto l'essenza stessa del Giudaismo.

<https://www.reteccp.org/primepage/2024/israele24/Giudaismo.pdf>

Agamben è un po' complicato per un semplice goym, ma cmq, ne prendiamo atto. Ci sarebbe anche molto altro;

Vincenzo Costa: Sembra quasi che chiunque sia contro ogni razzismo sia antisemita ...

Il discorso di Lavrov all'Assemblea Onu.

Israele dichiara il segretario dell'ONU «persona non grata» perché vuole andare in Palestina.

Eccetera.

Grazie per l'attenzione Saluti cari Maurizio

<https://www.reteccp.org>

Note

* Il termine ebraico galut esprime la concezione ebraica della condizione e dei sentimenti di una nazione sradicata dalla sua patria e soggetta a un govern straniero. Il termine è essenzialmente applicato alla storia e alla coscienza storica del popolo ebraico dalla distruzione del Secondo Tempio alla creazione dello Stato di Israele. La residenza di un gran numero di membri di una nazione anche la maggioranza, fumi dalla loro patria non è definibile come galut finché la patria rimane in possesso di quella nazione. Solo la perdita di un centro politico-etnico e il sentimento di sradicamento trasformano la diaspora in galut (esilio).

** Amnon "Nono" Ephraim Raz-Krakotzkin, nato nel 1958 a Gerusalemme, è un accademico israeliano. Lettore presso l'Università Ben-Gurion del Negev a Beersheba dove insegna storia dell'ebraismo, è noto soprattutto per le sue posizioni politiche a favore di uno stato bi-nazionale in Palestina.

*** Isaac Luria, anche detto Yitzhak Luria, italianizzato col nome di Isacco Luria, è stato un rabbino, mistico e teologo ottomano, kabbalista attivo a metà del cinquecento nella città di Safed, nell'allora Palestina ottomana.